

del presidente dell'Associazione nazionale Magistrati (p. os.)

Critiche e attacchi alla magistratura

I detrattori «a prescindere» della magistratura vedono accrescere le proprie file, con l'ingresso di sempre nuovi epigoni e corifei. Gli attacchi, in genere, si spiegano con banali motivi di risentimento o di interesse personale, ancorché paludati di alti e nobili argomenti. Nell'articolo a firma di Piero Ostellino, pubblicato sul *Corriere* dell'11 maggio, cioè su uno dei principali giornali italiani, leggo con indignazione un misto di luoghi comuni e di generiche offese rivolte ai magistrati, in un profluvio di insulti, che è agli antipodi di un obiettivo approccio critico. Il caso specifico si colloca, purtroppo, in un quadro di preoccupante attualità. La questione non è tanto la difesa della magistratura, quanto piuttosto il ruolo della giurisdizione, alla quale sono in realtà diretti gli attacchi verbali sguaiati, violenti, scomposti nelle forme ma strategicamente organizzati, ai

quali ormai giornalmente assistiamo. Il contrasto alla corruzione e a una criminalità sempre più infiltrate nel tessuto istituzionale, economico e finanziario, i temi della condizione delle carceri, delle riforme processuali, dell'adeguamento del sistema sanzionatorio, della tutela dei diritti, paiono scomparsi dalla riflessione pubblica e dall'agenda politica, mentre si riaffacciano, a mo' di minaccia, proposte di modifica degli assetti della magistratura e, di riflesso, della giurisdizione. Non è in discussione, ovviamente, il diritto di critica, ma questa deve essere serena, informata, possibilmente immune da interessi individuali e l'informazione non deve cedere, come invece accade, a generalizzazioni superficiali, preconcepite e interessate e non deve prestarsi a sistematiche campagne denigratorie. Tali ripetuti attacchi si collocano, per di più, in un contesto di generale caduta della coesione sociale e di indebolimento della legalità e delle stesse strutture istituzionali, aggravati dall'obiettivo, da parte di alcuni, del perseguimento di interessi personali, spesso camuffati sotto l'apparenza dell'interesse generale. In siffatto clima, che richiederebbe un forte impegno diffuso sui temi della giustizia e della legalità, questi temi vengono trascurati; anzi, proprio dagli ambienti politici e istituzionali si scagliano scandalosi e violenti attacchi verbali contro la magistratura, con parte della stampa a farvi coro. A fronte di ciò, spiace che dagli stessi ambienti politici e istituzionali spesso non si levino, con adeguata fermezza e tempestività, voci compatte, a contrasto di quella sistematica violenza verbale, che può essere giudicata moderata solo per l'eccesso di assuefazione. I rischi, com'è o dovrebbe essere chiaro, riguardano non solo la magistratura, ma le istituzioni tutte, che ne risultano minate, e non solo la giustizia, ma anche l'economia e gli altri settori della vita associata; in una parola, la qualità della nostra democrazia.

Rodolfo M. Sabelli, presidente

Associazione nazionale Magistrati

Un comizio. A questo si riduce la cultura

